

L'INTERVISTA/2 GIANNI CUPERLO, LEADER SINISTRA DEM

“D'Alema sbaglia ma se siamo esplosi è colpa di un leader che non sa unire”

IL PODESTÀ

Senza sinistra destinati a un'altra sconfitta. Le liste blindate? Il tempo del podestà è finito

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Onorevole Gianni Cuperlo, chi sta facendo la scissione nel Pd?

«La domanda è chi l'ha già fatta. Quando 8 ragazzi su 10 bocciarono una stagione e una classe dirigente, la sola reazione è dire “abbiamo capito, ora cambiamo”. Se invece quel risultato viene rimosso come si era fatto col voto delle città e alle regionali e si spiega che bisogna andare più in fretta nella stessa direzione si corre verso un'altra sconfitta».

D'Alema ha detto di tenersi pronti a tutto e ha fondato un movimento, “Consenso”, per un nuovo centrosinistra.

«D'Alema ha fatto una battaglia e dal suo punto di vista l'ha vinta. Lui vuole ricostruire il centrosinistra partendo da chi ha votato No. Io penso che solo mescolando la sinistra che ha votato Sì con quella che ha votato No possa nascere il nuovo. L'idea che rompendo il Pd si avrà una sinistra più forte mi pare il riflesso fuori tempo di un errore antico, ma la prima responsabilità per evitare che ciò accada è di Renzi e le sue parole non vanno nella direzione giusta».

Renzi vuole votare entro giugno.

«Capisco il quando ma mi allarma il come. Andare al voto con le regole dettate dalla Consulta sarebbe un errore. Non è solo l'aspetto tecnico, che pure ha un peso. È l'idea di portare il Paese alle urne senza un disegno, un'idea fondamentale sul dopo e con lo scenario di un governo di larghe

intese sempre che esistano i numeri. Passare da una legge super maggioritaria a una iper proporzionale e dire che non cambia nulla ricorda la battuta “Abbiamo dei principi morali. E se non vi vanno bene ne abbiamo degli altri”. Ma così le persone perbene si congedano».

Quale legge elettorale dunque?

«A giorni depositerò una proposta che raccoglie le raccomandazioni del capo dello Stato e dà corpo all'impegno a cambiare l'Italicum. Diamo la parola al Parlamento ma subito».

Senza un congresso subito il Pd esplose?

«Ma il Pd per molti versi è già esploso. Un partito è una comunità che discute, magari si divide ma poi sa procedere unita. A me la scelta sul referendum è costata fatica. Ma è pazzesca la scelta di chi avendo tutto il potere nelle mani non ha fatto quasi nulla per provare a unire il suo campo e il suo partito».

Emiliano ritiene che Renzi stia suicidando il Pd.

«Emiliano ha chiesto il congresso come ho fatto io, ma ci siamo ritrovati in pochi. Ha prevalso l'ansia di far decantare il clima pensando che la crisi peggiore nella storia del Pd potesse risolversi in un accordo tra capicorrente».

Non svicoli, lei con chi sta?

«Sono stanco che la domanda sia “con chi stai?”. A noi serve chiederci “cosa vogliamo?”».

Pronto a fare un movimento con Pisapia?

«Pisapia vuole rifare un centrosinistra di governo e lo fa da fuori il Pd. Io voglio la stessa cosa e lo faccio da dentro il Pd. Abbiamo bisogno gli uni degli altri».

Le liste le fa il segretario. La sinistra dem rischia di restare fuori?

«Il tempo dei podestà è finito e per fortuna non tornerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

